



# IL VERO AMICO

2 atti da **Carlo Goldoni**

**Florindo**, amico e ospite di Lelio

**Francesco Zanlungo**

**Lelio**, destinato sposo a Rosaura

**Andrea Guarnaccia**

**Ottavio**, vecchio avaro, padre di Rosaura

**Giuseppe Ceccon**

**Trappola**, servitore di Florindo e d'Ottavio

**Andrea Dotto**

**Rosaura**, destinata sposa di Lelio

**Mariapia Scattareggia o Silvia Trentin**

**Colombina**, sua cameriera

**Elena Sbrojavacca o Caterina Trentin**

**Beatrice**, zia di Lelio ed amante di Florindo

**Anna Florio**

Regia: **Renzo Santolin**

Realizzazioni Scenografiche: **Natalino Bragato e Renzo Santolin**

Via Postumia, 11 - 31038 PAESE (TV)

renzosantolin@alice.it - 0422 959380 + 393 9805125

[www.teatrorinascita.it](http://www.teatrorinascita.it)

Carlo Goldoni, che era alla ricerca di argomenti per le sedici commedie nuove promesse al pubblico veneziano, volle ne "Il vero amico" dare un tocco di buona morale, facendo trionfare l'idea dell'amicizia tra uomini (tra donne invece...).

L'operazione, da questo punto di vista, gli riuscì a metà, perché nessun grande sentimento può ergersi a scapito totale degli altri e la realtà, con tutte le sue contraddizioni, non sempre si lascia ridurre a commedia. Florindo ama Rosaura fidanzata al suo più caro amico ed è ricambiato. Prevarrà l'amicizia o l'amore? Sarà possibile che tutti siano alla fine felici e "contenti"?

Nelle vicende di questa bella e divertente commedia, i momenti seri si alternano a quelli esilaranti, il grottesco al caricaturale, seguendo la linea di sviluppo dei personaggi che presentano livelli diversi di abbozzo. Mentre ad alcuni di essi è concessa principalmente o soltanto la sottolineatura di una particolare "inclinazione", altri sono portatori di una vita interiore più complessa ed articolata, più vicina alla sensibilità odierna.

Un attento e fine osservatore del suo tempo come Goldoni non poteva lasciarsi sfuggire quanto di comico e paradossale accadeva nella vita sociale ma, passate le epoche della storia e cambiate le culture, gli uomini sono per certi aspetti immutabili.

Può accadere pertanto che, presi dall'intreccio brillante o dalla "verità" dei personaggi, non ci si accorga di sorridere e di ridere un po' anche di noi stessi.